

Avvisi della settimana



SCUOLA BIBLICA

Inizierà martedì prossimo 8 novembre, con cadenza ogni 15 giorni, nel salone della canonica.

Il tema di quest'anno riguarderà la FORMAZIONE DELLA COSCIENZA e LA MORALE. Il punto di riferimento sarà sempre la Bibbia partendo dagli incontri di Gesù con l'aiuto della psicologia del profondo.

Orario: dalle 17.00 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 22.00.

MESSALINO 2023

Per chi lo desidera è a disposizione il messalino festivo 2023 al costo di € 10. Chiedere a Lorenzo.

CELEBRAZIONI EUCARISTIA SETTIMANA

Informo che, nel periodo novembre – marzo, durante la settimana la celebrazione dell'Eucaristia verrà fatta solo di giovedì, alle ore 15.30, nella cappella beata Mastena, sempre se ci sono intenzioni. Questo a motivo degli elevati costi di gas e energia elettrica.

Le vostre offerte per la Comunità:

Nei mercoledì di Ottobre e mercoledì 2.11: € 228 per la chiesa parrocchiale.
Dalla visita ad ammalati: € 50.

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

Foglio domenicale della Comunità di Miane

6 novembre 22 - 32^a domenica del tempo ordinario

<Se Gesù non è risorto, inutile è la vostra fede e vana la nostra predicazione>

dal vangelo secondo Luca 20,27-38



Si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello si prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito; infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».



meditiamo la Parola

Il Vangelo di questa domenica propone alla nostra riflessione un brano di Luca che racconta lo scontro pubblico fra Gesù e alcuni sadducei sulla questione della risurrezione. Al tempo di Gesù la fede nella risurrezione era patrimonio della maggior parte degli ebrei. Solo il gruppo religioso dei sadducei formato dai sacerdoti e dall'aristocrazia negava la risurrezione. Per comprendere il senso del brano evangelico, abbastanza complicato, è necessaria una breve presentazione di questo gruppo. Il termine 'sadducei' indicava il gruppo giudaico che derivava il suo nome da Sadoq, un sacerdote vissuto al tempo del re Salomone. Benché fossero molto meno numerosi dei farisei, i sadducei avevano un potere notevole nella società giudaica del tempo, perché raggruppavano le famiglie sacerdotali e quelle aristocratiche e ricche. Sappiamo che, attorno all'anno 150 avanti Cristo, le famiglie sacerdotali si erano organizzate fra loro per difendere il loro potere, che era politico e religioso, e i loro privilegi. Sotto l'aspetto politico i sadducei erano degli opportunisti, sempre pronti a scendere a compromessi con gli occupanti stranieri pur di salvaguardare i loro interessi. Dal punto di vista religioso essi accettavano come insegnamento di Dio solo i libri del Pentateuco, che corrispondono a Genesi, Esodo, Numeri, Levitico, Deuteronomio, nei quali non si parla mai di risurrezione. La loro influenza religiosa sul popolo si limitava al culto nel tempio di Gerusalemme. Sebbene fossero molto diversi dai farisei e

in lotta con loro, i Vangeli ci informano che i sadducei si trovano spesso d'accordo nel combattere l'insegnamento morale e religioso di Gesù, che consideravano un loro acerrimo e comune nemico. Il motivo dello scontro fra Gesù e i sadducei raccontato dal brano del Vangelo è dato dalla questione della risurrezione. Da una parte i sadducei, che negavano la risurrezione, e dall'altra Gesù che affermava la risurrezione.

La risurrezione è il cuore, l'evento fondante della fede cristiana. E' l'evento che ha sconvolto gli stessi discepoli di Gesù. Dopo la sua morte e la sepoltura i discepoli, che al momento del suo arresto erano fuggiti e si erano nascosti in una casa a Gerusalemme, erano come paralizzati dalla paura di quanto era accaduto, distrutti interiormente dalla morte del loro maestro e dal venir meno delle loro aspettative. I Vangeli stessi ci raccontano con chiarezza che, con la morte di Gesù, per i discepoli tutto era finito, concluso. La morte di Gesù sulla croce attestava il suo fallimento. Eppure alcuni giorni dopo quella morte i discepoli escono di casa, si presentano alla gente e incominciano a parlare. Che cosa era accaduto per cambiare in modo così radicale il loro atteggiamento? Da dove veniva il coraggio e la forza che prima mancava loro? Ce lo dice Pietro stesso, quando in mezzo alla gente dice: *"Quel Gesù che voi avete ucciso appendendolo alla croce, Dio lo ha risuscitato e noi ne siamo testimoni"*. Dunque, l'evento che aveva trasformato quegli uomini paurosi, incerti e un po' vili, era la risurrezione di Gesù. Molti anni dopo, un uomo, Paolo di Tarso, che prima della sua conversione a Cristo era stato un accanito nemico e persecutore dei discepoli di Gesù, scrivendo alla comunità cristiana di Corinto, dove alcuni mettevano in dubbio la risurrezione, afferma: *"Cristo è risuscitato dai morti. Se Cristo non è risorto la nostra predicazione è vana, senza fondamento e la vostra fede inutile"*. Questo è il nucleo essenziale e fondante della fede cristiana.

Purtroppo nella pratica liturgica e nella sensibilità dei cristiani, la risurrezione è passata in secondo piano rispetto al Natale. Questo dato di fatto è testimoniato dalla grande differenza di partecipazione che c'è fra la celebrazione del Natale, dove le persone accorrevano quasi in massa, e la celebrazione della Veglia di Pasqua, dove i fedeli sono assenti. In realtà la celebrazione più importante della fede cristiana non è il Natale ma la Pasqua, non è la Messa nella notte, ma la Veglia Pasquale, madre di tutte le altre celebrazioni della Chiesa. Il Vangelo di oggi costituisce un invito e un richiamo a riconsiderare profondamente il nostro atteggiamento nei confronti dei contenuti della fede. E' un invito pressante a rimettere al centro della nostra esperienza spirituale, il mistero e l'evento unico della Salvezza, cioè la risurrezione di Gesù. E' la Pasqua del Signore che illumina e dà senso a tutte le altre celebrazioni della fede. Anzi, se dovessimo fare una classifica delle celebrazioni della fede, dopo la Veglia di Pasqua che celebra l'essenza del cristianesimo, viene la Veglia di Pentecoste, che celebra la nascita della chiesa e, poi, il Natale di Gesù.

Celebriamo l'Eucaristia a Miane



Sabato 5 – 31^Domenica del tempo Ordinario - Chiesa di Campea

Ore 18.30: +Fabbris Danilo ann. +Rasera Ermenegildo ann. +Cattai Giovanni e Angela
+Agnolazza Letizia e De Conto Mariano +De Conto Marianna e Selvestrel Mario
+Nilda, Giovanna, Giuseppina, Gabriella +don Marco Pizzol +Bortolini Anna +Lupato
+Chies Aldo e famiglia +fratelli e cognati Tommasel +Famiglia tittonel Paolo

Domenica 6 – 31^Domenica del tempo Ordinario

Ore 10.30: +Tesser Rino ann. e Gugel Amabile +Paolin Giovanni e famiglia *per le
Forze Armate

Sabato 12 – 32^Domenica del tempo Ordinario - Chiesa di Campea

Ore 18.30: +Bortolini Ermenegildo e Teresa ann. +Tittonel Antonio e Casagrande
Filomena +Gugel Angelo, Gugel Emanuela, Segat Ivano.

Domenica 13 – 32^Domenica del tempo Ordinario

Ore 10.30: +Casagrande Gregorio ann. e De Bortoli Ida +De Bortoli Luigi

